

THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 9, numero 4, dicembre 1998



GESU': LA SPERANZA NELL'ASSENZA DI SPERANZA

Kenneth Wapnick, Ph.D.

Nel 1978 Helen Schucman, scriba di *Un Corso in Miracoli*, scrisse il poema in prosa *The Gifts of God [I Doni di Dio]*. Quest'opera meravigliosa era in origine una serie di messaggi di Gesù a Helen, iniziati in un periodo di grande ansia per lei. I dettagli completi delle circostanze di questa scrittura sono elencati nel mio *Absence from Felicity: The Story of Helen Schucman and her Scribing of "A Course in Miracles"* [Assenza dalla felicità: la storia di Helen Schucman e della sua scrittura di "Un Corso in Miracoli"], ma basta dire che i messaggi di consolazione non raggiunsero alcun effetto dimostrabile nel suo riluttante destinatario. *The Gifts of God* rimangono un esempio ispirato, anche se minore – essendo, ovviamente, *Un Corso in Miracoli* l'esempio maggiore – di come persino in mezzo ad un attacco di ego, si ha ancora la capacità di scegliere di udire la Voce di Dio che presenta un altro messaggio.

Questi messaggi continuarono per un periodo di due mesi, molto dopo che la crisi era passata, e in uno di questi Gesù affermava:

Vieni a me. Non c'è bisogno di sognare una fuga dal sogno. Fallirà. Perché, se il sogno fosse reale, sfuggirgli sarebbe impossibile e non vi sarebbe speranza *eccetto* le illusioni. Non cedere a questo. Non è così. *Perché io non sono un sogno che viene in scherno* (*The Gifts of God*, pag.121; corsivo mio nella frase finale).

Considerando altri messaggi che Helen ricevette, per non parlare delle forti affermazioni e implicazioni nello stesso *Un Corso in Miracoli*, si può facilmente vedere qui un riferimento alla visione tradizionale di Gesù che, dalla prospettiva del Corso, è una figura dualistica di sogno la cui vera e propria presenza fisica, percepita come realtà, schernisce la vivente Unità dell'Amore di Dio e la natura non corporea, perfetta della Sua creazione senza peccato. E' questo Gesù della tradizione che – per non parlare di suo Padre – in effetti crede nella presenza molto palpabile del sogno di peccato da cui fuggire è possibile soltanto tramite il suo atto sacrificale di espiazione e morte. Questa figura biblica è chiaramente raffigurata come credente nella realtà indelebile del mondo – un mondo niente di meno che di peccato – in cui venne mandato per salvarlo. Così l'apparente esistenza del sogno venne rinforzata e il vero perdono adesso diventa ancora di più lontano dal compimento. Nell'opuscolo supplemento "Il Canto della Preghiera," il perdono che viene applicato a colui il cui peccato crediamo essere reale e che, per di più, ha veramente fatto torto a noi o ad altri viene denominato *perdono per distruggere* (CdP-2.II). Dietro l'illusione della benevolenza all'odio soggiacente della mente viene con ciò permesso di continuare inosservato, in attesa semplicemente di proseguire la proiezione così che il suo veleno possa trovare una qualche espressione adatta in un corpo – *qualsiasi* corpo – esterno alla mente inconscia.

In questo modo il Gesù *del mondo*, al contrario della vera figura storica che apparve in Palestina duemila anni fa, finì col servire il piano magistrale dell'ego di rendere reale l'errore del peccato, necessitando piani elaborati e schemi ingegnosi per disfarlo. Questa pratica del *perdono per*

distruggere è ciò che ha permesso al Cristianesimo di prosperare, nello stesso tempo in cui rinforzava il sistema di pensiero dell'ego di peccato e specializza. E tutto si incentrava su colui al quale la Bibbia e i Cristiani si sono riferiti da quel momento in poi come a Gesù di Nazaret.

Questo Gesù, che *viene in scherno*, non ci offre alcuna speranza perché è diventato parte del problema. Parte integrante del sogno del mondo di peccato e salvezza, da cui non v'è alcuna speranza reale. – *Non c'è bisogno di sognare una fuga dal sognare. Fallirà. Perché, se il sogno fosse reale, la fuga sarebbe impossibile e non ci sarebbe speranza eccetto che nelle illusioni* – colui che il mondo ricorda come Gesù eclissò la vera figura di Gesù che scomparve nella realtà che si trova dietro al sogno. Sarebbe come se Gesù fosse apparso ad Helen come parte del suo sogno d'ansia, rinforzando la realtà dei suoi problemi apparenti e le avesse poi offerto una via per uscire da essi. Il vero aiuto poteva solo venire con Gesù che rimanesse *al di fuori* dal suo problema. La sua richiesta nei confronti di Helen – in *The Gifts of God* così come in tutti gli altri suoi messaggi a lei, incluso e specialmente in *Un Corso in Miracoli* – era sempre di prendere la sua mano e andare con lui *fuori* dal sogno nel mondo reale, la terra di frontiera che esiste tra l'illusione e la realtà. Da lì non c'è che un istante ancora fino a che oltrepassiamo il velo del sogno del tempo giungendo all'eternità:

Questa è la mia offerta: un mondo tranquillo, con un ordinamento gentile e pensato benevolmente, vivo di speranza e radiante di gioia, senza la più piccola amarezza di paura sulla sua bellezza. Accetta questo adesso, perché ho aspettato a lungo per darti questo dono...Vieni ora a me e andremo a Dio...Come sei bello tu che stai alla porta accanto a me e invochi con me che ognuno possa venire e uscire dal tempo. Porgi la mano per toccare l'eternità e scompaia nel suo riposo perfetto (*The Gifts of God*, pagg. 118,122).

Il lavoro pionieristico di Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi, ci offre una meravigliosa intuizione di quello che andò male nella relazione del mondo con Gesù e sul perché le cose hanno funzionato così male per i duemila anni susseguenti, con la sua visione del mondo reale piena di speranza mantenuta nascosta dietro la beffa della salvezza offerta al mondo al suo posto. E' quasi un secolo da che Freud coniò il termine *sogni di comodo* per catturare per noi una esperienza che quasi tutti condividono ed è qui che troviamo un parallelo al problema di Gesù, proprio come in *Un Corso in Miracoli* Gesù usa i nostri sogni da addormentati come modello per aiutarci a comprendere le dinamiche dei sogni da svegli a cui facciamo riferimento come alla nostra "vita" qui sulla terra (vedi per ex., T-2.I.4; T-10.I.2-3; e T-18.II). Un esempio di *sogno di comodo* è quando mentre siamo addormentati e ci godiamo un sogno di riposo, uno stimolo esterno penetra improvvisamente nella pace e minaccia di disturbare il nostro sonno. Tuttavia un meccanismo dinamico dentro il cervello viene a salvarci per così dire e incorpora lo stimolo *nel* sogno così che possiamo rimanere confortevolmente addormentati e continuare la piacevole esperienza del sogno. Così, per esempio, un telefono che squilla e che penetra la quiete della nostra camera da letto adesso diventa un simbolo integrato nel il sogno, permettendoci di modificarlo come meglio ci conviene – rispondere al telefono, far sì che il telefono smetta di suonare, accendere la segreteria telefonica, ecc. – in maniera molto simile al modo in cui un aggeggio cibernetico può scannerizzare una fotografia in un computer e modificarla così da adattarla al bisogno – cambiarne i colori, le forme e le dimensioni, per non parlare di omettere dettagli non voluti e inventare quelli desiderati. E così il nostro sonno continua indisturbato e, prendendo a prestito la bella frase del testo: "Non una sola nota è stata persa del canto del sogno" (T-26.V.5:4).

Il resoconto di Freud di questi sogni di comodo mentre dormiamo è degno di menzione, specialmente alla luce della nostra discussione su Gesù come dello "stimolo esterno" che minaccia il sogno ontologico del Figlio che sogna. Tutti i riferimenti sono da *L'interpretazione dei sogni* pubblicato la prima volta nel 1900, eccetto per il primo che proviene da una lettera a Wilhem Fliess, scritta nel 1899:

Tu sogni per evitare di svegliarti, perché vuoi dormire (pag.283; corsivo mio).

In un certo senso tutti i sogni sono di comodo: ubbidiscono all'intento di prolungare il sonno anziché quello di svegliarsi...se essa [la mente] è costretta a riconoscerli [gli stimoli esterni], ne cerca quella interpretazione che presenta la sensazione attuale come una componente parziale di una situazione desiderata e compatibile col sonno. La sensazione attuale viene intrecciata nel sogno *per rapirle la realtà* (pag.233).

I sogni di risveglio, che modificano lo stimolo sensoriale esterno *in modo da renderlo compatibile con la continuazione del sonno e lo inseriscono nel tessuto di un sogno per privarlo di qualsiasi possibilità di agire come ricordo del mondo esterno*, sono quelli in cui è più facile vedere il funzionamento del desiderio di continuare a dormire (pag.571; corsivo mio).

Ci sono diversi modi in cui chi dorme può reagire ad uno stimolo sensoriale esterno. Può svegliarsi o può continuare a dormire nonostante lo stimolo. Nel secondo caso può usare il sogno *per liberarsi dello stimolo esterno...sognando di essere in una situazione che è assolutamente incompatibile con lo stimolo* (pagg.680-81; corsivo mio).

Estrapolando le intuizioni di Freud alla situazione sperimentata con Gesù, possiamo vedere come le persone abbiano scelto di rimanere addormentati escludendo Gesù, lo stimolo esterno al loro sogno di una vita di individualità e di materialità. Lo hanno compiuto portandolo dentro il loro sogno di specialità e corpo, continuando a sognare di essere "in una situazione assolutamente incompatibile" con la sua realtà *non corporea e non speciale* al di là del sogno del mondo. E, una volta che hanno imbrigliato Gesù nel sogno del mondo, si sono inevitabilmente privati di qualsiasi possibilità del suo "agire come ricordo" del suo mondo, perché hanno scelto "di derubarlo della sua realtà". E così il sogno è riuscito "a liberarsi" di lui. E tutto ciò semplicemente per continuare "a evitare di doversi svegliare," perché desideravano continuare il sonno di separazione così da poter continuare il sogno di specialità e peccato.

La ragione ultima, perciò, è che non *vogliamo* svegliarci e così ci disponiamo, invece, a false speranze di felicità. Queste speranze comportano sempre il desiderio non solo di un po' di tregua all'interno del sogno di dolore e sofferenza, la qual cosa è certamente comprensibile, ma anche l'uguaglianza di tale cessazione del dolore con la pace del Cielo. In effetti si deve solitamente essere liberi dal dolore fisico o psicologico per spostarsi infine oltre essi alla sottostante separazione e colpa che è la vera causa della nostra sofferenza. Ma la sfida è resistere alla tentazione di adorare l'idolo e muoverci, invece, verso il vero Dio Che è "oltre tutti gli idoli" (T-30.III). E così, difendendoci contro il ritorno a questo Dio, nasce il bisogno di idoli, a cui si fa riferimento altrove in *Un Corso in Miracoli* come alla nostra relazione di amore speciale:

Gli idoli non sono che sostituti della tua realtà. In qualche modo credi che completeranno il tuo piccolo sé, lo terranno sicuro in un mondo percepito come pericoloso e con forze ammassate contro la tua fiducia in te stesso e la tua serenità. Hanno il potere di supplire alle tue mancanze e di aggiungere il valore che non hai. Nessuno crede negli idoli se non si è reso schiavo della piccolezza e della perdita. E così deve cercare aiuto oltre il suo piccolo sé, per avere la forza di sollevare la testa e distaccarsi da tutte le miserie che il mondo riflette. (T-29.VIII.2:2-6).

Ed uno dei più grandi idoli del mondo, l'*incarnazione* di false speranze, fu Gesù del quale il Corso dice: "Sono stati fatti idoli crudeli di colui che vuole essere soltanto un fratello per il mondo" (C-5.5:7). Piuttosto che ricordarci della *sua* realtà oltre il sogno, egli divenne un sostituto di questo Sé – un idolo – il cui scopo era di dimostrare la realtà del *nostro* sogno. E così, invece di diventare come lui, abbiamo fatto diventare lui come noi, l'immagine e somiglianza di un sé fisico, ma più speciale e santo di noi.

E' interessante notare che in *Un Corso in Miracoli* Gesù ci fornisce proprio una tale descrizione di un *sogno di comodità*:

Se una luce viene accesa di colpo mentre qualcuno sta avendo un incubo, questi può inizialmente interpretare la luce stessa come parte del suo sogno e averne paura. Tuttavia, quando si sveglia, la luce viene correttamente percepita come liberazione dal sogno, al quale non viene più attribuita realtà.

Questa liberazione non dipende da illusioni. La conoscenza che ti illumina non solo ti rende libero, ma anche ti mostra chiaramente che *sei* libero. (T-2.I.4:6-9).

E così è stato con Gesù. Come una luce che è stata accesa nella nostra camera da letto, chiamando il Figlio di Dio affinché si svegli dal suo comodo sogno di individualità, specialità, peccato e morte, Gesù apparve improvvisamente dentro il sogno del mondo. La sua stessa presenza affermò quanto segue: questo mondo di tempo e spazio è un sogno che in verità è già finito; è possibile svegliarsi da questo sogno ascoltando le mie parole e seguendo il mio esempio; i molti idoli a cui tu credi non sono veri perché il vero Dio non è il dio tribale o personale dei tuoi antenati, ma un Dio impersonale di Totalità, Unità e Amore. Coloro che hanno sperimentato questo stimolo ebbero la scelta se svegliarsi e rispondere alla sua chiamata o vederlo come una influenza nociva e paurosa, restando addormentati e, come il nostro succitato aggeggio del computer, portarlo all'interno del loro sogno illusorio di realtà fisica, peccato e redenzione magica, con ciò omettendo la realtà ritenuta inaccettabile, cambiandolo per adattarlo ai propri bisogni specifici.

Come col nostro sognatore notturno, il Figlio di Dio aveva, ed ha ancora, la scelta o di svegliarsi dal suo sonno e unirsi a Gesù *fuori* dal sogno, oppure di portare Gesù *dentro* il suo sogno, con ciò rimanendo addormentato. La decisione di risvegliarsi dal sogno e rispondere alla chiamata di Gesù è anche la decisione di dire non voglio più rimanere addormentato. E questa è la parte difficile della decisione: dire no al sogno. E' questo rifiuto della lusinga dell'ego di rimanere un individuo che è il punto centrale del cambiamento di mente che è l'obiettivo di *Un Corso in Miracoli*, ed un importante promemoria per tutti noi in questo periodo natalizio. E' il *rifiuto* dei nostri pensieri di giudizio e attacco, di separazione e manipolazione. E' l'*accettazione* della amorevole presenza di Gesù nella nostra mente che ci ricorda della felicità che si trova oltre tutti i sogni.

Gesù, in quanto pensiero di amore perfetto, è la luce di quell'amore che risplende in tutta la mente della Figliolanza che sogna, portando un messaggio diverso dalle manifestazioni mondane della voce dell'ego. Pertanto, per comprendere come Gesù sia la nostra speranza, dobbiamo dapprima riconoscere e accettare che non c'è speranza di trovare qualsiasi felicità all'interno del sogno del mondo. Soltanto allora potremo sapere *chi* egli sia veramente – un pensiero d'amore nella *mente* e non un *corpo* – poiché comprendere lo *scopo* della sua apparizione ci metterà in grado di comprendere il suo significato. Il suo messaggio è della inerente *assenza di speranza* nel cercare di trovare salvezza nel mondo, e la vera *speranza* di salvezza nella mente. E così possiamo comprendere che egli è davvero venuto come luce di speranza nel buio sogno di assenza di speranza: una stella che non splende fuori di noi, ma nel Cielo interiore, chiamandoci a non fare altro che accettare la sua amorevole presenza come segno che il tempo di Cristo è arrivato (T-15.XI.2:1-2). “Vieni bambino mio” ci invoca, “vieni a me e lasciami dolcemente condurti a casa, perché con me”

è la pace che Dio intendeva per il Figlio che Egli ama. Entra con me e lascia che la sua quiete copra la terra per sempre. E' fatta. Padre, la tua Voce ci ha richiamato infine a casa: Sparito è il sogno. Svegliati, figlio Mio, nell'amore (*The Gifts Of God*, pagg.122-23).

■

